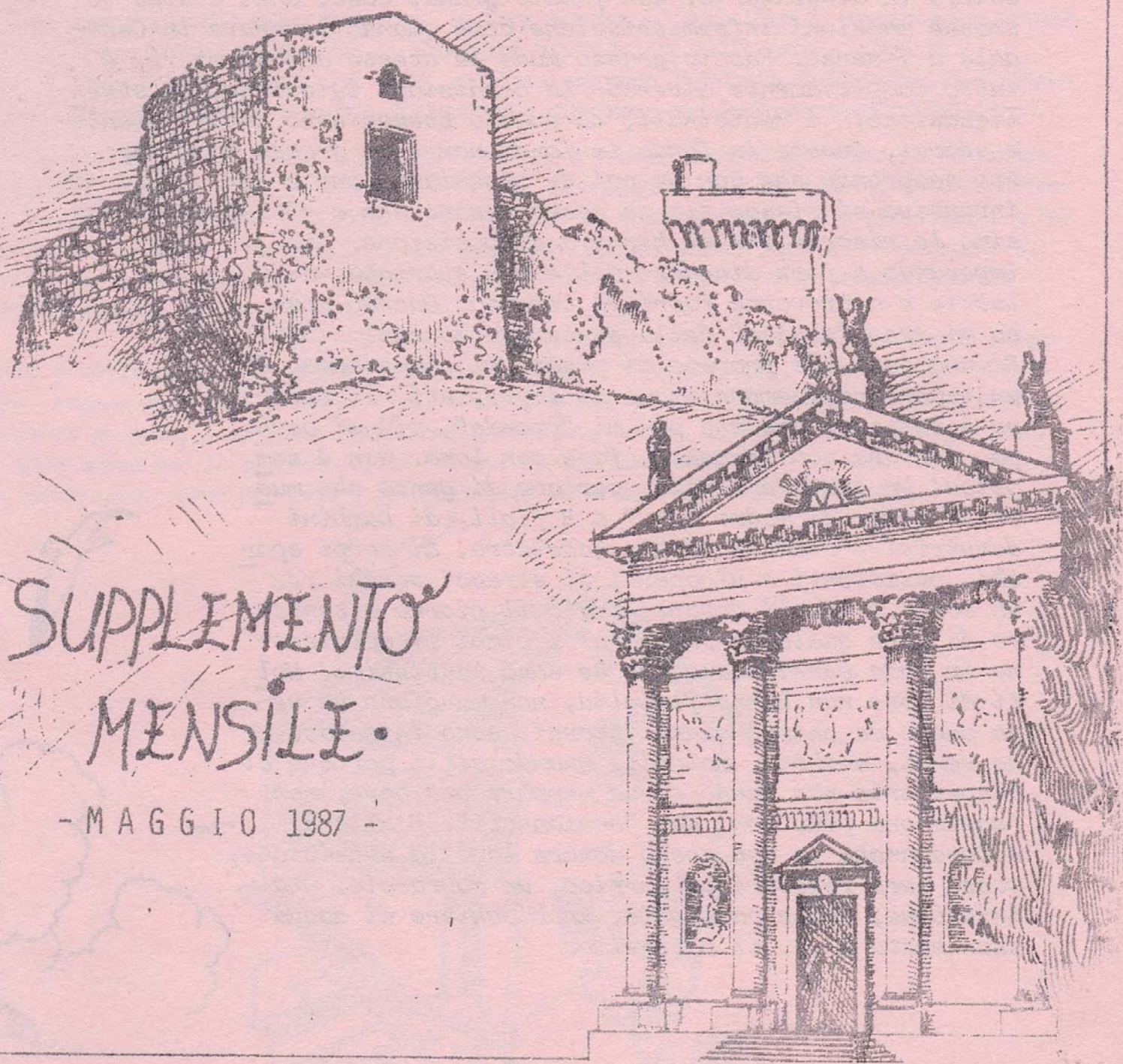


-la Festa-

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI MONTEBELLO VIC



• SUPPLEMENTO
MENSILE •

- MAGGIO 1987 -

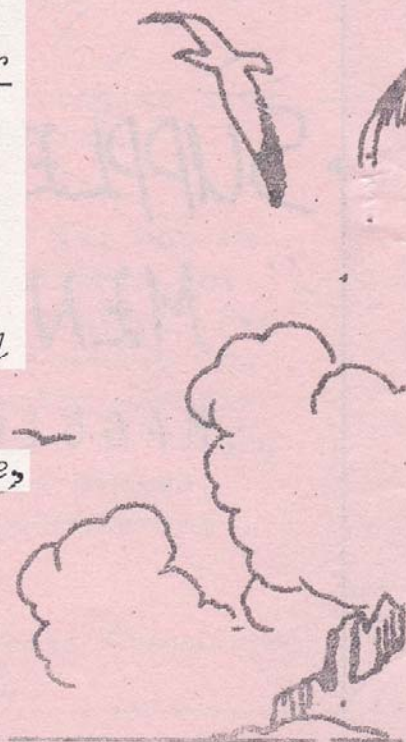
RICEVIAMO DA :

23 Aprile 1987

Alla Comunità di Montebello.

Chi vi scrive è Rosanna. Mantengo la promessa fatta prima di partire per il Madagascar e vi mando mie notizie. Non aspettatevi di leggere grandi discorsi sulla povertà, sulla fame, sulle malattie e sull'ignoranza. Ve li risparmio, anche perché li potete leggere o ascoltare in altre occasioni ... basta che lo vogliate!

Vivo in casa di carità ma la maggior parte del tempo la trascorro in dispensario. Non faccio grandi cose, anzi svolgo le stesse mansioni infermieristiche come quando lavoravo in Ospedale a Vicenza. Faccio grosso modo le stesse azioni ma ... è tutto completamente diverso. Le condizioni igieniche, la sterilizzazione, i medicinali, lo spazio stesso sono insufficienti e scarsi. Questo in fondo in fondo non è un grosso handicap: sto scoprendo che con un po' di organizzazione e con un po' di inventiva si riesce sia ad economizzare che a sfruttare al massimo le risorse che si hanno a disposizione. Sto imparando a fare diagnosi delle più svariate malattie e a trovarne fuori la terapia. Quando posso mi reco "a casa" della gente per consultazioni. E' una cosa che proprio mi piace, mi entusiasma, è un'esperienza sempre ricca di imprevisti. Il lavoro è tanto ma ciò che più mi "prende", più mi occupa, è stare con la gente, fare con loro. Non è semplice! Un conto è sentire parlare di gente che muore di fame, di madri con 7 o 8 figli, di bambini denutriti e ridotti ad uno scheletro, di corpi sporchi, puzzolenti e ricoperti di stracci vecchi ... un conto è averli davanti tutto il giorno e tentare di fare qualcosa per loro. I bimbi mi colpiscono in modo particolare: ce ne sono tantissimi! Molti di loro non hanno famiglia, non mangiano un vero pasto da chissà quanti giorni, sono infestati da vermi, scabbia, malaria. Quando ce li portano al dispensario non hanno forza neppure per bere, non reagiscono più, sono dei "condannati". E allora? Allora anche se non posso donare loro la guarigione, posso però regalare un sorriso, un abbraccio, una iniezione, delle pastiglie, un bicchiere di acqua zuccherata e ... il Battesimo.



A volte sento la fatica di tutto questo operare ma sono momenti che passano presto. Mi accorgo che non sono sola, che Dio mi vuol proprio un sacco di bene. M'ha fatto incontrare i poveri ma soprattutto m'ha fatto capire che sono una creatura fragile, piccola e che se mi è stato dato molto mi viene anche chiesto di investire il dono per e con gli altri, di farlo fruttificare. Solo così sento dentro di me la gioia, l'amore, la sofferenza e posso assaporarle fino in fondo.

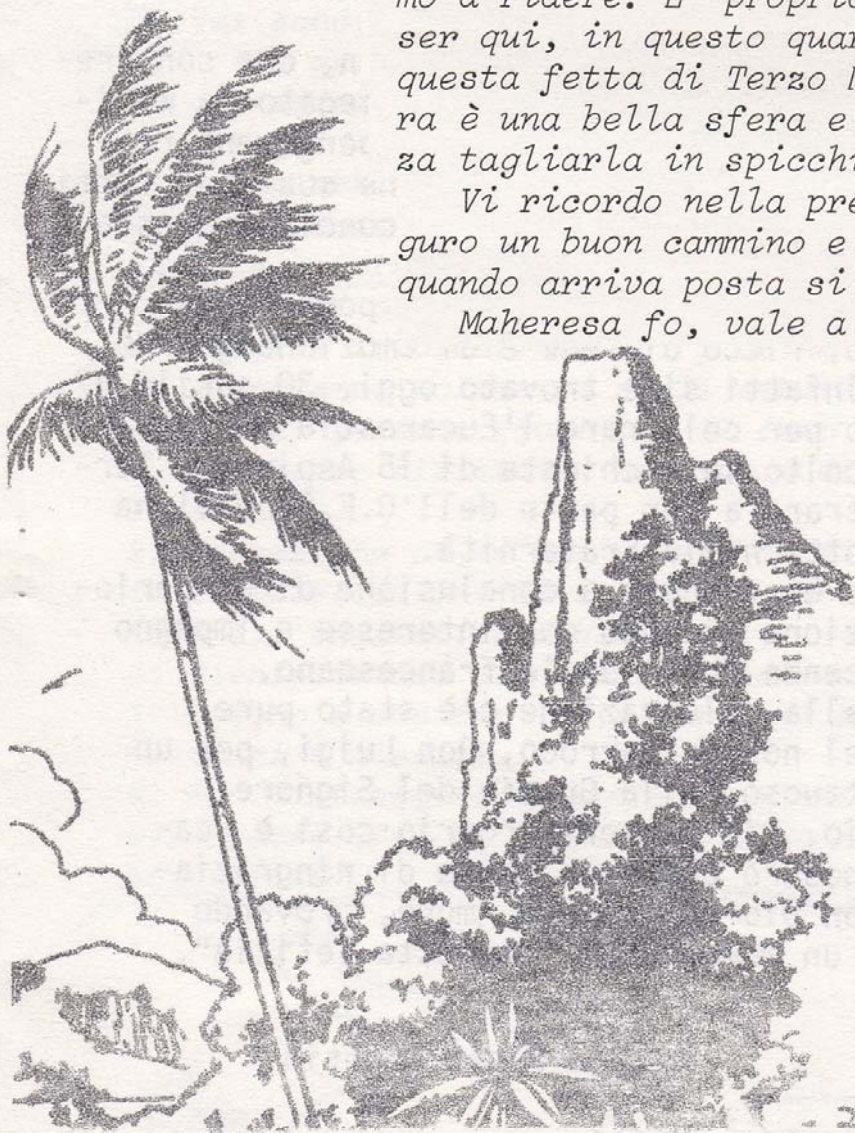
Mi vien da pensare a chi non sa come far passare il tempo, che si annoia e si sente inutile, pensare che ha a portata di mano un gran tesoro ma lo sta bruciando al fuoco della sua pigrizia!

Ci sono dei momenti in cui sono così buffa che faccio sorridere la gente: quando tento di parlare in malgascio e in francese. Nelle situazioni più tristi riesco a rompere la tensione proprio con il mio linguaggio e i miei gesti ... insieme scoppiamo a ridere. E' proprio bello! Son contenta di esser qui, in questo quartiere, tra questa gente, in questa fetta di Terzo Mondo. Non è strano? La terra è una bella sfera e noi uomini dobbiamo per forza tagliarla in spicchi.

Vi ricordo nella preghiera e con affetto, vi auguro un buon cammino e aspetto vostre notizie. Qui quando arriva posta si fa festa.

Maheresa fo, vale a dire coraggio!

Rosanna Bon



laudato si mi Signore



...Con gli occhi stupiti di una bambina meravigliata, in un viso dolce e sereno, sospinta sulla sua carrozzina dalla figlia Sr. Angela e seguita dalla figlia Gemma, è apparsa nel salone della Casa di Riposo "S.M. Bertilla" di Brendola, la cara sorella PALMIRA BISCOTTO per ricevere il saluto di alcuni fratelli Terziari suoi compaesani giunti da Montebello guidati da P. Marciano Fontana, Ass.te Reg.le dell'Ordine Franciscano Secolare.

E' stato un doveroso tributo di affetto, di simpatia, di riconoscenza, dovuto alla cara Palmira, non solo per la sua veneranda età, 94 anni, che già per sé meriterebbe rispetto e venerazione, ma soprattutto per essere una "sorella" francescana da ben 76 anni; prima con una intensa e operosa vita al servizio della sua famiglia e della comunità parrocchiale, ora con una silenziosa ma sempre attiva vita di sofferenza e di preghiera.

Per mano della Ministra, Amelia Zonin, che con brevi ma significative parole ne ha spiegato la motivazione, le è stata consegnata una pergamena ricordo tra l'applauso e la commozione sua e di tutti. La foto scattata da P. Marciano ha concluso questa breve ma suggestiva cerimonia.

E' stato anche l'ultimo atto di un pomeriggio intensissimo, ricco di fede e di emozione grande. P. Marciano infatti si è trovato oggi, 30 aprile 87, a Montebello per celebrare l'Eucarestia durante la quale ha accolto la richiesta di 15 Aspiranti Terziari di entrare a far parte dell'O.F.S. e li ha così introdotti nella Fraternità.

Tutto questo è avvenuto a conclusione di un periodo di formazione vissuto con interesse e impegno nella conoscenza dell'ideale francescano.

Nel corso della celebrazione c'è stato pure l'augurio del nostro Parroco, Don Luigi, per un cammino fruttuoso nella Grazia del Signore.

"Ti ringrazio, mio Signor!" Proprio così è scaturito dal nostro cuore un canto di ringraziamento al Buon Dio per il Suo Amore, provando intimamente un momento di "perfetta letizia".

Maria Rosa Trentin

“ UN CAMMINO FATTO INSIEME ... ”

Si concluderà il 7 Giugno p.v., con la promulgazione del documento finale da parte del Vescovo, la mia esperienza nelle Assemblee Sinodali tenutesi in questi tre anni. Vi ho partecipato, su incarico del Consiglio Pastorale Parrocchiale, per rappresentare la nostra comunità. Con animo disponibile ho preso parte ai vari incontri condividendone profondamente le tematiche di riflessione che il Vescovo aveva individuato e proposto come prioritarie accogliendo i suggerimenti che le varie parrocchie avevano manifestato.

Una cosa che mi ha molto colpito è stata la disponibilità di tanta gente a ricercare un modo più concreto per vivere la fede. Ci si rende conto che non si può vivere solo di tradizioni, di riti religiosi senza coinvolgere la vita di tutti i giorni.

Mi è stato ricordato che la fede è sempre un dono di Dio. Mentre a noi spetta una ricerca seria e continua, fatta di testimonianza e di conoscenza sempre più profonde. Anche il tipo di comunione che noi cristiani tentiamo di costruire tra di noi è un interrogativo serio dal quale mi sono sentito provocato.

Vorrei esprimere, in queste brevi righe, la mia gratitudine al nostro Vescovo per l'amore e la premura con cui ci guida nella fede.

Ci esortiamo ad accogliere con molta disponibilità gli indirizzi che egli vorrà comunicarci a conclusione di questo "cammino fatto insieme" (Sinodo) da tutta la Chiesa vicentina. Attraverso le indicazioni che ci verranno date è la volontà di Dio che si manifesta alla Sua Chiesa.

Così, occasioni e possibilità di cambiare Dio continua ad offrircene; a noi spetta la risposta.

Antonio F.

... DA CONTINUARE! ”



REPARTO

"VALLE DEL SOLE"



Attualmente il Reparto è composto da 3 squadriglie:

1 femminile di 6 Guide

1 maschile di 3 Esploratori

1 formata da 7 lupetti che quest'anno hanno effettuato il passaggio di branca e che viene chiamata "piedi teneri"

Si è pensato di non dividere i lupetti perché al momento della loro entrata è ancora grande il divario tra Branco e Reparto, soprattutto riguardo a problemi di crescita ed affettivi propri dell'età (11 - 13 anni).

La caratteristica principale della branca è l'AVVENTURA suddivisa in 4 tappe: scoperta, responsabilità, autonomia, animazione. L'attività, che è prevalentemente mista, prevede anche incontri basati su particolari temi o problemi che interessano maggiormente i ragazzi.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono innanzitutto la conoscenza e il raggiungimento, attraverso l'amicizia, di una solidarietà e di un impegno sempre maggiori. Altri punti sono il saper ideare e progettare, in vista di determinate attività; l'apertura del gruppo verso altri Reparti ed anche verso il paese, con particolare attenzione al problema ecologico; infine saper scoprire e attribuire il giusto posto alla legge scout.

Accanto a questa attività è prevista anche la catechesi che si basa innanzitutto sul fatto che VIVERE è un'AVVENTURA, cioè un progetto misterioso ed affascinante per cui vale la pena di impegnarsi.

Il cammino specifico si basa sulla conoscenza e la presentazione di Gesù, collegate alla reale esperienza del ragazzo, per passare poi alla preghiera personale e comunitaria ed infine alla scoperta del suo progetto su ognuno di noi, attraverso la educazione alla morale e alla coscienza personale.

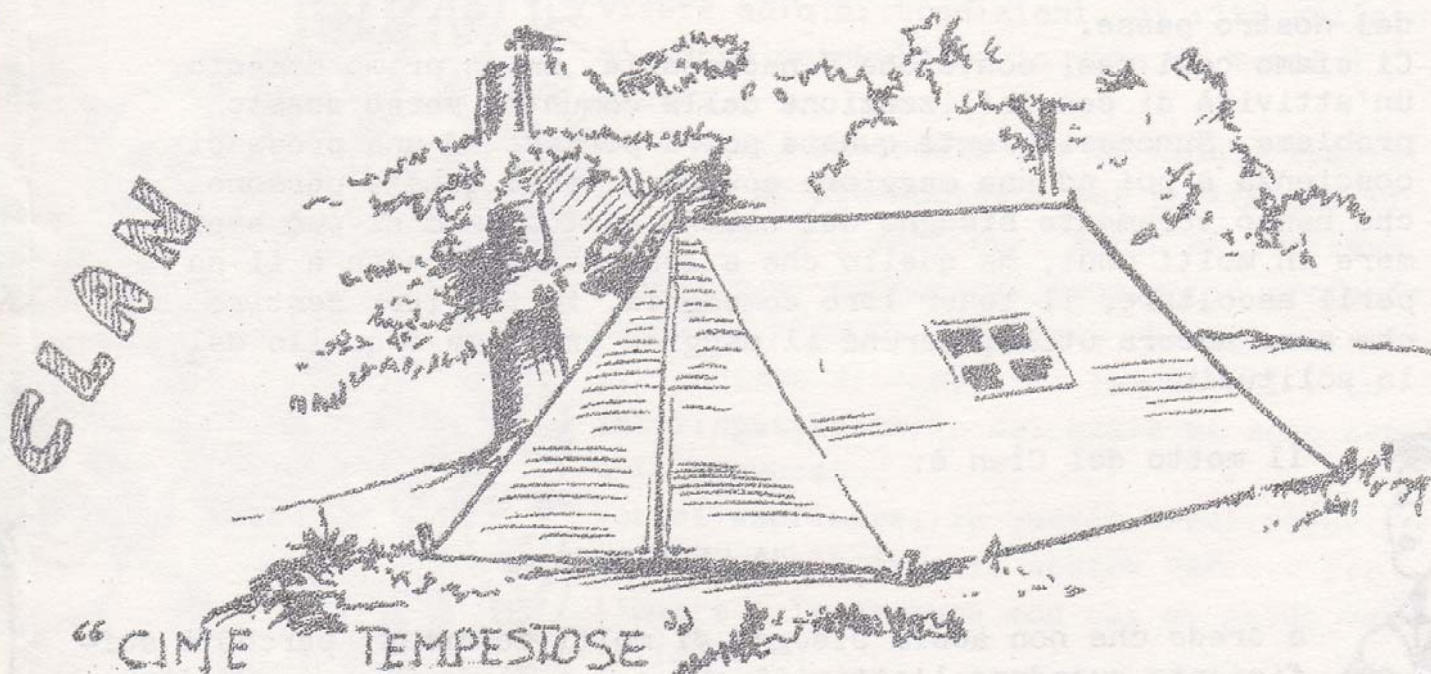
I Capi cercano di lavorare soprattutto con i capi e i vice delle squadriglie per ricercare una particolare collaborazione da trasmettere poi a tutti gli altri. Particolare attenzione viene data alle verifiche tra quello che ci si è proposti e quello che realmente è stato fatto, per essere in grado di capire

fino a che punto è arrivata la crescita personale e di gruppo, a quali temi bisogna dare più importanza, oppure se bisogna cambiare strada per raggiungere determinati obiettivi.

Il motto del Reparto è:

"PER ESSERE PRONTI"

e quindi saper affrontare e superare qualsiasi situazione si può presentare loro attraverso lo stile proprio dello scout, basato sull'attenzione agli altri, sulla lealtà, sulla cortesia, sull'obbedienza, ecc. Tutte cose che sono alla base della crescita di un vero scout ma soprattutto di una VERA PERSONA.



Il Clan è un momento di importante crescita personale raggiunta attraverso varie esperienze nel campo del SERVIZIO, tema dominante dell'attività svolta nella branca, sia all'interno dell'Associazione che all'esterno.

Attualmente 3 di noi sono impegnati nel servizio associativo, come aiuto-capi nelle altre due branche. Gli altri svolgono il loro servizio al di fuori dell'associazione e precisamente presso la Casa di Riposo.

L'attività è stata predisposta in modo che tutti possiamo conoscere sia il servizio che viene svolto all'interno dell'associazione sia quello che ognuno di noi può svolgere nella comunità di Montebello.

Gli obiettivi che ci prefiggiamo sono quelli di conoscere la metodologia delle branche, le problematiche delle diverse età, con il servizio associativo, e poi di entrare in contatto diretto con la realtà di Montebello ed in special modo con quella dell'anziano, ma soprattutto di riuscire, attraverso queste attività, ad avere una più completa visione della nostra personalità.

Per poter operare concretamente nella realtà del paese bisogna conoscerne la situazione specifica e per far questo tutto il Clan si è impegnato a raccogliere più informazioni possibili attraverso incontri con Assessori, responsabili dei vari gruppi parrocchiali, personale di vari enti, ecc.

I nostri primi incontri, che sono avvenuti con l'Assessore all'Assistenza e con il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo, ci hanno permesso di conoscere una situazione abbastanza precaria per quanto riguarda gli anziani del nostro paese.

Ci siamo così resi conto che è necessaria, in un primo momento, un'attività di sensibilizzazione della comunità verso questo problema. Successivamente questa potrà portare ad una presa di coscienza e poi ad una maggiore apertura verso queste persone che hanno veramente bisogno del nostro aiuto. Esso si può esprimere in molti modi, ma quello che a loro più interessa è il saperli ascoltare, il tener loro compagnia, il far loro sentire che sono ancora utili, perché il maggior problema è quello della solitudine.

Il motto del Clan è:

"A SERVIRE"

e credo che non abbia bisogno di molti commenti, perché è sufficiente guardare l'attività che noi svolgiamo e ricordare una famosa frase di Baden Powel, fondatore dell'Associazione degli scouts. Egli sosteneva che la felicità consiste nel saper rendere felici gli altri.



ANTONELLA



.....DIAMOCI UNA MANO!

Nel mese di aprile meritano una segnalazione due iniziative ecologiche messe in atto da alcune persone del nostro paese: la vendita di borse di juta e la raccolta di lattine.

La prima è stata attuata dal locale gruppo degli Scout e consisteva appunto nella vendita di alcune borsette di juta; gli scopi di questa iniziativa sono stati essenzialmente due: destinare il ricavato ad una micro-realizzazione in Africa (un pozzo a Gnetta in Uganda) e la sensibilizzazione della popolazione a non utilizzare quella comodissima quanto ambientalmente dannosissima invenzione che risponde al nome di shopper o borsetta di plastica per la spesa. La prima motivazione non ha bisogno di spiegazioni; la seconda le trova nella nostra inciviltà consistente nel gettare queste maledette borsette in qualsiasi luogo (prati, torrenti, strade, in montagna come al mare) dimenticando che non sono biodegradabili.

La raccolta di lattine, organizzata dal Gruppo Amici dell'Ambiente di Montebello, ha come motivazioni la sensibilizzazione alla raccolta differenziata dei rifiuti e la destinazione dei fondi raccolti all'acquisto di un rene artificiale.

Fin qui l'iniziativa dei cittadini di Montebello, di alcuni cittadini.

E gli enti preposti alla tutela dell'ambiente?

Non abbiamo alcuna intenzione di dettare delle norme di comportamento per i nostri amministratori, ma ci limitiamo solamente a fornire alcune indicazioni, esulando ovviamente dagli adempimenti obbligatori per legge.

1) Massima informazione sui problemi ambientali, senza limitarsi a parlarne solamente negli ambiti istituzionali o a piccoli gruppi di persone (come per il caso della Pedemontana). I cittadini hanno diritto di saperne e di decidere sui problemi dell'ambiente.

2) Emanazione di un'ordinanza che vieti l'utilizzo dei sacchetti di plastica per la spesa; le alternative ci sono: basti pensare all'iniziativa degli Scout.

3) Dichiarazione di Comune denuclearizzato: ciò comporterebbe l'impegno a non far installare nel nostro territorio centrali nucleari e missili.

4) Non distruggere le poche aree verdi ancora presenti nel nostro paese (Prà de Stocchero, zona Gamba, zona Castello, Piazza Libertà).



Mameli

LE NUOVE NORME PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO.-

Fino allo scorso anno, i sacerdoti provvedevano al loro sostentamento con il reddito fornito dall'eventuale beneficio e dall'assegno supplementare di congrua pagato dallo Stato italiano. Il sistema beneficio-congrua è cessato con il 31.12.86. Dal 1.1.87 sono Stati istituiti l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero e l'Istituto Centrale di Roma, alle dipendenze della CEI.

Il primo ha incamerato e gestisce tutti i beni degli ex-benefici parrocchiali, il secondo gestisce altri beni della Chiesa e riceve dallo Stato, fino al 1989 un contributo annuo di £. 400 miliardi, l'equivalente dei supplementi di congrua versati sinora.

Dal 1° gennaio di quest'anno i parroci, i canonici, i Vescovi, ricevono uno stipendio mensile, calcolato su base di punteggi e quote fisse che rendono pressochè eguale il trattamento economico del clero per tutta la nazione.

Per la nostra parrocchia, in relazione alla persona del prevosto, don Luigi, il calcolo dello stipendio è il seguente:

- PUNTEGGIO FISSO PER TUTTI I SACERDOTI DELLA DIOCESI	punti 75
- Punteggio fisso per tutte le diocesi del Veneto	" 3
- Punteggio di anzianità relativo alla persona	" 10
TOTALE PUNTI	88

Ciascun punto vale 12.600 lire; perciò lo stipendio lordo per quest'anno è di complessive £ 1.108.800.-

Detrazioni per oneri previdenziali e IRPEF 225.085.-

STIPENDIO NETTO £..... 883.715.-

Tale stipendio risulta formato come segue:

- Ciascuna parrocchia è tenuta a versare, per lo stipendio del parroco una somma proporzionata al numero dei cristiani abitanti nel luogo. Montebello deve versare £. 395.000 mensili, prelevate dalla cassa parrocchiale.
- La differenza fino a formare lo stipendio di £. 883.715, viene erogata dall'Istituto Diocesano per il Sostentamento del clero, che provvede per tutte le parrocchie della Diocesi e per i sacerdoti che eventualmente non possono attingere alla cassa parrocchiale (vedi Insegnanti del Seminario o sacerdoti addetti agli Uffici diocesani...).

L'Istituto diocesano ricava la somma da elargire ai sacerdoti dalla somma dei redditi di tutti i benefici parrocchiali (soppressi). Nel caso detti fondi non fossero sufficienti, ricorre all'Istituto centrale di Roma.

Dal 1° gennaio 1990, lo Stato Italiano non erogherà più i 400 miliardi anzidetti all'Istituto Centrale di Roma, ma saranno i fedeli stessi a provvedere al sostentamento del clero. Sono previsti due modi di contribuzione, applicabili ambedue contemporaneamente: - con libere elargizioni che fino ad un massimo di 2 milioni saranno deducibili nella denuncia dei redditi.

- con la destinazione di quanto dovuto allo Stato per l'IRPEF (nella misura dello 0,8%), a favore della Chiesa Italiana o di altre iniziative umanitarie.

Da ora in avanti tutti i sacerdoti in servizio nelle varie comunità ecclesiali d'Italia, vengono posti su un piano di parità economica (parrocchie grandi o piccole, ricche o povere, uffici importanti o umili, ecc...) e ricevono uno stipendio modesto ma dignitoso, che consente uno stile di vita sobrio ed austero.

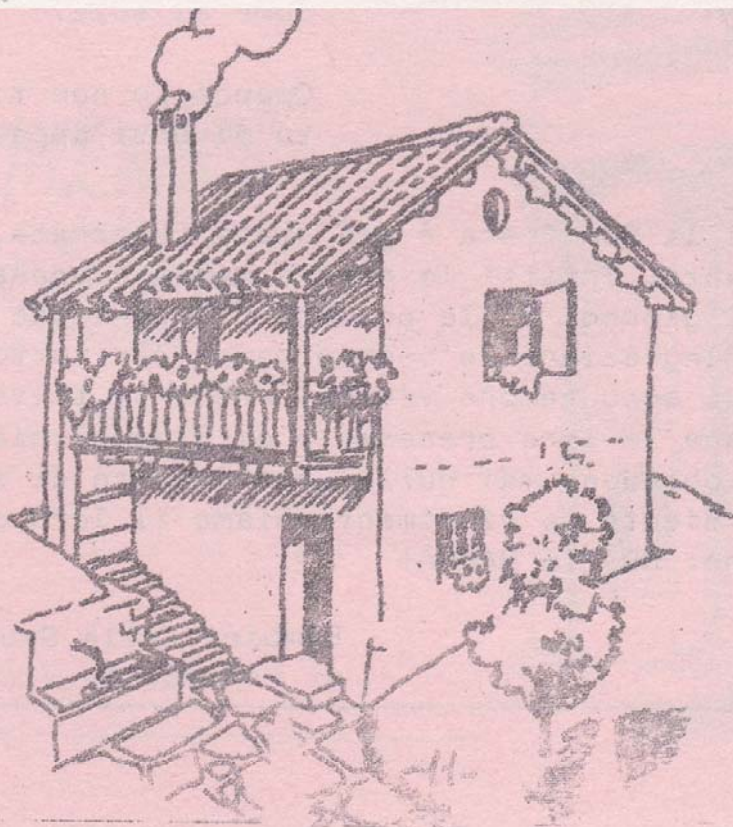
Ce ne rallegriamo per primi noi preti e ne ringraziamo il Signore.

E' infine da precisare che tale trattamento per il presente anno 1987, riguarda soltanto i parroci. Gli altri sacerdoti in cura d'anime (i cappellani), percepiscono attualmente lo stipendio in qualità di insegnanti di religione nella scuola pubblica.

Ma dal 1988 o al più tardi dal 1989, anch'essi saranno inglobati nella medesima struttura e percepiranno uno stipendio dall'Ufficio Diocesano per il Sostentamento del Clero.

Ancora due precisazioni: - Ogni offerta che i fedeli danno o al sacerdote (chiunque esso sia, parroco o cappellano) o in chiesa, in qualsiasi circostanza (tranne le offerte per la celebrazione di S.Messe, con le quali si deve provvedere o a celebrare o a far celebrare le Messe stesse secondo l'intenzione dell'offerente), ogni offerta dunque va nella cassa parrocchiale (= cassa chiesa), con cui si provvede alle necessità della chiesa stessa, dei poveri, ecc...-

- E' forse inutile sottolineare che con lo stipendio percepito e dalla parrocchia e dall'istituto diocesano, integrato dall'offerta delle Messe che vengono celebrate in parrocchia, i preti devono provvedere integralmente al sostentamento proprio, alle spese comuni della canonica (vitto, alloggio, riscaldamento, ecc. - alle spese per il compenso della collaboratrice familiare (Colf) - spese per auto e e quant'altro serve per essere personalmente utili ai fedeli della comunità.



SENZA DI TE ...

Mamma, senza di te io non sarei al mondo.
Senza di te che cosa farei?
Senza di te, che mi sostieni fra le braccia,
non sarei nulla.

Mamma, senza di te
sarei un fiore calpestato,
come un sasso gettato nel vuoto
che nessuno raccoglie.

Mamma, quando io sono triste, tu mi consoli.
Mamma, senza di te cosa farei?

Ma se tu sei con me, il mondo è più allegro:
la mia vita sarà più gioiosa,
perché tu sei la mia felicità.



UN GRANDE
CUORE

TU MAMMA SEI COME ...

Tu mamma sei come una rosa
rossa, brillante, fresca,
appena sbocciata.

Quando io ti voglio bene
tu sei bellissima,
come il sole.

Quando io non ti voglio bene
tu diventi appassita.

Anche se oramai la sua festa è già stata celebrata, lei non ha perso d'importanza. Infatti la nostra mamma è presente in noi in ogni ora del giorno. E' la persona più cara che abbiamo. Per questo volevo ringraziare le nostre mamme per tutto quello che fanno, perché ci sono sempre vicine, anche se talvolta sembriamo non desiderare la loro presenza o ci dimentichiamo di ringraziarle. Non ci chiedono mai nulla, danno tutto di se stesse, fanno finta di niente se ci dimentichiamo il loro compleanno ...
Un piccolo segno: GRAZIE MAMMA!

Bambini della Scuola Elementare
di Montebello Vic.